

Premessa

Celebriamo questa nostra Assemblea elettiva in un contesto difficile e che manifesta una complessità per molti tratti inedita.

Sicuramente, la pandemia (da cui, peraltro, non siamo ancora usciti totalmente) ha connotato in modo molto forte questo tempo inedito. Il virus ha ucciso milioni di persone nel mondo, eliminando molta parte della generazione che ha contribuito alla ricchezza del Paese negli anni del dopoguerra.

Ha eliminato centinaia di migliaia di posti di lavoro, ha chiuso la scuola per un lungo periodo e costretto milioni di studenti ad una modalità formativa difficile sia sul piano dell'apprendimento sia su quello delle relazioni, ha piegato la capacità ricettiva degli ospedali, in particolare quella delle terapie intensive, ha ridotto le possibilità di cura a pazienti affetti da altre patologie, ha «costretto» alla solitudine moltissimi anziani, ha chiesto a moltissime famiglie il duro sacrificio di vivere le restrizioni di un'abitazione piccola, nella quale lavorare a distanza e, contemporaneamente, accompagnare la DAD dei propri figli; ha ridotto relazioni e rapporti interpersonali e consentiti, in massima parte, solo con gli strumenti tecnologici, ha fatto emergere la miopia di scelte politiche che hanno voluto equiparare il sistema sanitario ad una qualsiasi azienda che deve produrre profitto, distruggendo la medicina territoriale.

Ma, paradossalmente, di fronte al venir meno delle sicurezze, ci si trova in condizioni di povertà e leggerezza tali da consentire un ripensamento delle forme del vivere personale e sociale, senza doversi limitare alla nostalgia di una «normalità» che, certamente, non tornerà presto e che, comunque, non dovrebbe essere uguale a prima.

La «normalità» basata su logiche meramente economicistiche, connotata da una cultura individualista e del tutto disattenta alla giustizia sociale, ha prodotto un mondo diseguale, fortemente sbilanciato a vantaggio di pochi e a discapito della stragrande maggioranza delle popolazioni del pianeta.

La pandemia non ha fatto altro che far esplodere ciò che era già presente nel retroscena del vivere sociale globale.

È venuto meno il concetto di stabilità così come eravamo abituati a considerarla (o, addirittura, a non considerarla perché data per scontata).

A tutto questo si aggiunge la pesante situazione della guerra in Ucraina. Oltre al gravissimo dramma di morte e di sofferenza che essa sta generando e che fa dire con forza che va perseguita senza se e senza la ricerca del dialogo e della via diplomatica, si verifica anche, in particolare nel nostro Paese, uno strano dibattito connotato più da una sorta di «tifoseria» che dalla ricerca della verità.

Perseguire la pace non significa cedere alla ingenuità, mettendo sullo stesso piano aggredito ed aggressore, ma, contemporaneamente avere la consapevolezza che, anche nel caso di una guerra combattuta per difendersi, resterà sempre il dilemma: «Possiamo usare la forza per fermare l'aggressore, senza essere contaminati dalla sua logica, diventare noi stessi aggressori, e perpetuare il ciclo della violenza?»

In questa prospettiva, la valutazione della giustificabilità di un conflitto ci può essere di aiuto a salvarci dalla logica della violenza continua nella misura in cui ci sia davvero la possibilità di un confronto onesto, cercando di rimanere critici rispetto ad ogni facile giustificazione della violenza.

L'aggressione russa non è giustificabile perché non c'è una causa giusta. Non c'è stato oggettivamente genocidio o gravi violazioni dei diritti umani, commessi dal Governo ucraino, e riconosciuti dalla comunità internazionale o da terze parti neutre e competenti.

Quello che vorrei dire è che il nostro «stare nella storia» chiede un di più di discernimento nel leggere la realtà, un di più di approfondimento della complessità, un di più di silenzio per ascoltare e comprendere le situazioni. Non dobbiamo e non possiamo allungare la fila di chi sposa una posizione a prescindere, oppure di chi enuncia i principi senza avere la forza degli argomenti.

Ricordiamo anche che la nostra Assemblea si svolge nel percorso sinodale voluto da Papa Francesco; anche come CIIS abbiamo inviato il nostro contributo alla Congregazione (di cui parleremo più avanti), qui vorrei

solo sottolineare l'importanza di questo cammino ecclesiale. Può essere un'occasione preziosa per tutti, a partire da noi.

Un mondo frammentato come il nostro ha un disperato bisogno di vedere che sono davvero possibili processi di reale incontro tra le differenze, senza che nessuna sia negata o schiacciata.

Il Documento preparatorio ci ha sollecitato a riflettere sul cap. 10 degli Atti degli apostoli, uno dei passi fondamentali che mettono in evidenza il cammino della comunità cristiana degli inizi verso il Concilio di Gerusalemme. Solo accettando, come Pietro, di mettersi all'ascolto e in cammino si può scoprire che la missione di evangelizzazione non ha confini. L'ascolto consente di non perdere l'essenziale e lasciare ciò che non lo è per avvicinare coloro che non credono o hanno altre convinzioni. Camminare nella ricerca comune può sciogliere le resistenze senza perdere il cuore della fede. Il cammino sinodale, per essere tale, deve ricondurci a compiere i passi di Pietro verso nuove frontiere della missione che lo Spirito vorrà indicare nel discernimento.

È, dunque, in questo contesto, di cui ho solo fatto qualche cenno, che gli Istituti Secolari dovrebbero testare la reale fedeltà al carisma originario, con la libertà di cogliere punti di forza e punti di debolezza delle modalità concrete con cui lo incarnano nella storia di oggi.

Solo andando al cuore del proprio carisma lo si può confrontare con altri, senza irrigidimenti e senza atteggiamenti acritici che fanno ritenere tutto uguale.

In questa libertà di cuore, gli Istituti possono anche compiere passi insieme, soprattutto per ciò che attiene al discernimento storico, ossia alla lettura ed interpretazione della realtà.

Penso che questo sia un terreno di interessante condivisione. In questi anni, la Conferenza Italiana degli Istituti Secolari ha cercato di muoversi in questa direzione.

Una relazione di fine mandato, inevitabilmente, non potrà essere esaustiva; pertanto non ci proponiamo di esplorare tutto il percorso fatto in questo triennio, vorremmo, semplicemente, tracciarlo per collocarvi le motivazioni all'origine delle scelte compiute e, soprattutto, per offrire una riflessione sia su quanto è emerso durante il cammino sia sulle questioni aperte.

Impegni affidati dall'Assemblea al nuovo Consiglio

Nel corso dell'Assemblea del maggio 2019 è stato dedicato uno spazio significativo all'ascolto dei Responsabili e/o dei loro delegati per raccogliere esigenze e proposte da affrontare nel mandato 2019-2022. L'Assemblea, in quel contesto, ha più volte richiamato l'importanza di continuare nella riflessione circa la modalità tipica della nostra presenza nel mondo, in particolare, «come» essere presenti nella realtà attuale, con la freschezza delle origini e, contemporaneamente, con la necessità di tradurre il carisma nell'oggi, custodendone il nucleo essenziale e rinnovandone i modi per attuarlo, secondo le esigenze del tempo.

Uno tra gli atteggiamenti ritenuti importanti per come stare nella realtà è quello dell'ascolto profondo, non passivo, ma attento a mettere in gioco tutte le potenzialità e le competenze di ciascuno, infatti per saper ascoltare non è sufficiente la buona volontà, sono necessarie anche capacità di lettura e discernimento circa quanto viene «udito»; senza giudicare, ma con capacità di giudizio nei confronti di ciò che accade nel mondo. Questo esige conoscenza, preparazione, competenza. In poche parole, lo stare nella complessità implica processi formativi continui ed adeguati.

Le domande che hanno accompagnato la riflessione durante la fase di ascolto, prevista dall'Assemblea del maggio 2019, sono state: «Come si caratterizza la presenza degli Istituti Secolari, in un contesto dove sembrano prevalere la paura, l'insicurezza, l'aggressività, la rivendicazione? Viene dedicato tempo e spazio alla lettura della realtà nelle sue complesse manifestazioni? Quali sostegni perché i membri possano guardare con realismo e fiducia al futuro, per riconoscerne ed accoglierne le sfide, alimentando la speranza e ridando slancio alla decisione per una «dedizione» senza sconti? Ci sono dei luoghi o degli impegni da privilegiare in questa prospettiva?

Per sostenere la vocazione alla secolarità consacrata, nel contesto di oggi, quale formazione è necessaria?

Dall'ascolto alla programmazione dei contenuti delle Assemblee

Per rispondere alle sollecitazioni emerse nel confronto tra i Responsabili degli Istituti, un primo passaggio, affrontato nell'Assemblea del novembre 2019, è stato proprio quello di mettere a tema le ricadute del *cambiamento d'epoca* sul vivere sociale ed individuale.

Ci hanno aiutato in questo Fratel Luca Fallica e il Prof. Luigi Alici. Due relazioni molto stimolanti che ci hanno sollecitato allargando i nostri orizzonti.

La scelta di partire dal cambiamento d'epoca ha posto al centro l'importanza del *discernimento*. Non tanto per aggiungere ulteriori analisi di contesto, ma, soprattutto, per imparare ad attraversare le domande che il cambiamento pone, individuando criteri ed atteggiamenti per *come stare e quali scelte compiere* nella storia complessa di oggi, a partire dalla nostra vita quotidiana.

L'aspetto del discernimento, nelle sue diverse forme, avrebbe dovuto essere affrontato nell'assemblea del maggio 2021 purtroppo, a causa della pandemia, il tema è stato rinviato al successivo incontro di ottobre.

Lo si è affrontato da diverse prospettive: quella dell'esperienza del discernere, attraverso la figura della fondatrice di un Istituto Secolare (Elena da Persico, Istituto FRA), presentata dalla Prof.ssa Maddalena P.; quella della riflessione biblica, con don Patrizio Rota Scalabrini che ha proposto un'interessante relazione dal titolo: «*Il discernimento nella Chiesa delle origini: criteri e atteggiamenti*»; quella di una lettura della realtà, operandovi un attento discernimento storico, ci ha aiutato in questa riflessione la teologa prof.ssa Cristina Simonelli.

Ogni grande mutamento, per essere letto ed interpretato, chiede una puntuale preparazione.

Il tema della formazione, quindi, ha costituito il terzo passaggio, sviluppato nell'Assemblea del maggio 2021, con il contributo determinante di don Cristiano Passoni, Assistente generale dell'Azione Cattolica della Diocesi di Milano, che ha affrontato il tema: *l'arte di educare alla vita*.

Il percorso tracciato dalle Assemblee ha evidenziato la necessità di interrogarsi circa l'attualità della vocazione alla secolarità consacrata e, conseguentemente, alla possibilità che essa venga proposta ai giovani, quale direzione di una vita spesa al servizio dei fratelli, con tutte le implicazioni che questo comporta.

In questa prospettiva si è realizzata l'Assemblea di ottobre 2021, con il contributo di due relatori qualificati: il Dottor_Johnny Dotti (Pedagogista-imprenditore sociale) che ha trattato il tema «*i giovani oggi. Quale presenza per quali bisogni*» ed il prof. don Armando Matteo (docente di Teologia fondamentale all'Università Urbaniana) che ha presentato una relazione dal titolo «*I giovani oggi di fronte al dono totale di sé. Desideri ed esigenze*».

Nelle Assemblee in presenza, abbiamo avuto la gioia della partecipazione di Sua Eminenza Cardinal Angelo De Donatis e di Sua Eccellenza Mons. José Rodriguez Carballo. Un invito che abbiamo desiderato in segno di comunione con la Chiesa di Roma e con la Congregazione per la Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

Osservatorio

È proseguito in questo triennio il lavoro dell'Osservatorio.

La prima tappa è stata la prosecuzione della ricerca sugli anziani nell'ottica del *riconoscere i problemi, interpretarli e scegliere come agire* (E.G. 51).

In questa prospettiva, si è ritenuto importante riflettere sul tema *dell'invecchiamento attivo*, questione trasversale a tutti gli Istituti, sia per un proprio cammino personale sia per un impegno operativo sul territorio.

A partire di qui, come primo passo, è parso interessante proporre una riflessione interna agli Istituti stessi, coinvolgendo i membri con più di 55 anni, a partire dal significato dei termini (invecchiamento attivo) fino ad arrivare ai contenuti che essi racchiudono.

Si è pensato che mettersi in *ascolto*, attraverso uno strumento semplice, come quello di questa piccola intervista, potesse consentire, successivamente all'elaborazione dei dati, di poter offrire una qualche

proposta. Cercando, in questo modo, di svolgere, come CIIS, un servizio agli Istituti, ovviamente senza alcuna pretesa scientifica, ma, semplicemente, per un approfondimento che potesse aiutare in un eventuale cammino formativo successivo.

Una formazione *in divenire* per rispondere alle istanze del tempo e ai bisogni che ci interpellano: l'età anziana è sicuramente un tema attualissimo e che tocca molteplici aspetti della vita sociale (mentalità, cultura, economia, politica, ecc.).

Una formazione *in divenire* per rispondere alle istanze del tempo e ai bisogni che in esso ci interpellano: l'età anziana è sicuramente un tema attualissimo e che tocca molteplici aspetti della vita sociale (mentalità, cultura, economia, politica, ecc.).

In sostanza, l'analisi ha messo in evidenza la necessità di una riflessione approfondita sulla presenza degli Istituti Secolari oggi nella Chiesa e nel mondo: «Qual è il dono specifico degli IS alla Chiesa oggi? Il loro ruolo caratteristico? Gli Istituti Secolari lo sanno? Mantengono questa chiarezza nei confronti di sé stessi e della comunità cristiana?».

Per quanto riguarda la conoscenza e le riflessioni circa l'invecchiamento attivo, gli Istituti sono stati sollecitati dai risultati dell'analisi a mettere a tema, nei programmi formativi, la questione delle relazioni, non solo e non tanto dal punto di vista psicologico, quanto piuttosto in un'accezione più ampia: le relazioni come elemento costitutivo del vivere con le implicazioni che questo comporta e mettendo in conto le fatiche che chiedono perseveranza.

Sono emerse molteplici attese offrendo l'opportunità sia per gli Istituti sia per la CIIS di un approfondimento e aggiornamento circa l'invecchiamento attivo, in particolare, come rispondere e come essere aiutati a riferirsi al carisma originario; ad essere educati a percorrere «itinerari di vita» per rinverdire il cammino, per trovare il senso della vita sempre, in ogni età, per mantenere viva la vocazione.

La seconda tappa è scaturita dalla necessità di indagare anche la fascia di età dai 30 ai 55 anni, ancora coinvolta nell'attività lavorativa, con l'obiettivo di esplorarne il cammino di piena secolarità nella realtà attuale. Anche qui i risultati hanno offerto delle indicazioni formative interessanti circa il lavoro come dimensione apostolica; i criteri con i quali si assume o non si assume un impegno extra professionale con particolare riferimento ai bisogni del tempo; l'incidenza che ha l'assistenza ai familiari sulle scelte di apostolato e quali sono i criteri prevalenti; la domanda accentuata di formazione in diversi ambiti, quali quello della lettura della realtà, l'approfondimento biblico, i temi vocazionali, la crescita umana e cristiana, la necessità di un maggiore equilibrio tra le diverse dimensioni del vivere.

Il valore aggiunto di queste ricerche e, in generale, della lettura della realtà nel suo divenire, è il contributo al radicamento dei membri degli Istituti Secolari nella storia, in quella logica tanto richiamata anche da Evangelii Gaudium (51) di «riconoscere, interpretare, scegliere». Oltre a questo, non vanno sottovalutate le indicazioni che l'osservazione della realtà e dei suoi cambiamenti offre al percorso formativo.

In questa prospettiva, il 5 febbraio si è tenuto un incontro on line aperto a tutti i membri fino ai 55. È stato un significativo momento di scambio, di riflessione e di proposta che ha coinvolto molte persone degli Istituti. Già questo fa emergere l'utilità di un lavoro condiviso e offerto a tutti gli Istituti e, forse, traccia la strada per un lavoro insieme e trasversale a tutti, dando forza alla formazione anche per i piccoli Istituti che non possono permettersi approfondimenti in proprio. Sarebbe già rilevante riuscire a condividere, utilizzando gli strumenti che la tecnologia mette a disposizione, la lettura della realtà, la ricerca dei segni del tempo e l'analisi dei bisogni di oggi e la relativa formazione al riguardo.

Desidero esprimere qui un grande grazie a tutte le componenti dell'Osservatorio per il molto lavoro svolto, per la sensibilità espressa nell'unire le diverse competenze e per la passione di una ricerca condivisa.

La comunicazione con e tra gli Istituti

La rivista Incontro in questo triennio è stata rilanciata, modulata sull'esigenza delle persone che devono «vivere in vocazione», per cui si è cercato di andare nella linea di una sempre più chiara specificità. È prevalentemente uno strumento di aggiornamento.

In genere viene riportato tutto il materiale inerente alle Assemblee, con il verbale delle stesse. Si pubblica, inoltre, quanto elaborato dall'Osservatorio ed il materiale inviato dagli Istituti o dalle CIIS locali. Si sono fatti tentativi di affidare all'esterno alcuni articoli su temi specifici, ma il ritardo o il mancato invio degli articoli stessi ha creato disfunzioni sull'intero progetto editoriale, abbiamo, quindi, optato su testi scritti da «volontari».

La rivista potrebbe essere maggiormente sfruttata anche per la comunicazione interna (tra Istituti); ci farebbe sentire parte viva di una fraternità vocazionale che è dono di Dio e servizio alla Chiesa, ciò chiederebbe contributi inviati in modo più continuativo (relazioni, notizie, articoli, ecc.).

Vengono pubblicati 5 numeri all'anno, con 48 pagine, ma il numero estivo è, generalmente, più consistente (a volte i numeri «doppi» sono 2 all'anno).

La redazione è composta da: Maria Rosa Zamboni, Antonella Simonetta, Gabriella Scalisi, Maria Antonia Conti, Giovanna Giordano e si riunisce due volte all'anno, solitamente nell'occasione dell'Assemblea dei Responsabili.

In genere la rivista è apprezzata dai lettori.

Tuttavia gli abbonamenti sono troppo pochi rispetto al numero dei membri degli Istituti secolari. Gli abbonati sono infatti nella maggioranza i membri più «anziani», che poi «lasciano» per malattia o per morte.

Come diffondere maggiormente la diffusione della rivista?

Forse vi dovrebbe essere un impegno dei Responsabili degli Istituti, se considerano i contenuti validi anche per il cammino formativo, a sollecitare i membri alla lettura, incentivandoli ad abbonarsi anziché riprodurre gli articoli di maggiore interesse; il rischio che paventiamo è che una continua riduzione degli abbonamenti possa portare alla chiusura, facendo venire meno uno strumento considerato utile.

La redazione ha tenuto conto di alcuni suggerimenti pervenuti:

- una veste grafica non eccessivamente pesante, anche attraverso l'inserimento di immagini
- la definizione di rubriche, alcune delle quali fisse

Il sito della Conferenza è poco utilizzato, poiché dovrebbe essere aggiornato con regolarità.

Attualmente viene inserito solamente il sommario della rivista e la presentazione di alcune iniziative.

Gli incontri del Consiglio

Il Consiglio della CIIS, in questo triennio, si è incontrato ben 17 volte, pochissime in presenza e tante on line. La Pandemia che ha impedito il potersi incontrare, ha consentito una maggiore possibilità di lavorare insieme perché la tecnologia ha fortemente ridotto le distanze.

Si è lavorato molto ed anche in modo costruttivo, affrontando insieme i diversi aspetti, dalla lettura delle esigenze manifestate dall'Assemblea, all'elaborazione del programma ed alla preparazione specifica di ogni momento assembleare, dal riflettere sulle sollecitazioni poste dalla Congregazione al mettere a tema quali disponibilità offrire. Credo di poter affermare che il servizio che ci è stato chiesto ha beneficiato molto del clima sereno che si è instaurato e di una fraternità semplice e vera che ha saputo mantenere la libertà del confronto e la disponibilità all'ascolto reciproco. Proprio per questo desidero ringraziare proprio tanto le consigliere ed i consiglieri.

I rapporti con la Congregazione

L'8 febbraio del 2020, dopo la sua partecipazione alla nostra Assemblea di novembre 2019, abbiamo incontrato Sua Eccellenza Mons. Carballo per presentargli il percorso triennale della CIIS, previsto per il mandato 2019-2022: Essere profeti nella Storia e voce credibile nella Chiesa. È stato un confronto molto significativo, ricco di sollecitazioni che abbiamo cercato di accogliere con gratitudine, ma è stato anche un momento nel quale ci siamo sentiti veramente accolti con attenzione paterna. Sua Eccellenza, nel

commentare le nostre riflessioni, ci ha offerto alcune sottolineature che, nella situazione di oggi, sembrano ancora più attuali e a cui rinvio.

I rapporti sono stati costanti ed abbiamo sempre percepito di essere accompagnati nel servizio. Ci siamo sentiti anche sollecitati, e di questo ringraziamo, a riflettere circa il servizio che la Conferenza può offrire agli Istituti, in particolare a quelli maggiormente in difficoltà, avviando, al riguardo, una riflessione significativa. Abbiamo avuto la presenza di Mons. Carballo sia all'inizio del nostro mandato sia, in questa assemblea, al termine.

Camminare insieme nella CIIS

Come Consiglio della Conferenza Italiana ci siamo interrogati molto su come poter veramente operare in questa direzione, cercando di coniugare disponibilità e discrezione per essere, contemporaneamente, presenti e non invadenti.

La situazione interna agli Istituti, negli anni, è andata via via modificandosi per diverse ragioni, tra le più rilevanti troviamo: l'invecchiamento dei membri, la diminuzione delle vocazioni ed il conseguente ridimensionamento numerico.

La conseguenza di tutto ciò è il venir meno di persone che possono impegnarsi sia per la formazione e l'accompagnamento dei membri sia per consentire il ricambio nel Governo dell'Istituto, nelle sue diverse forme; a tutto questo si aggiungono le difficoltà economiche dovute, spesso, al piccolo numero di persone che compongono gli Istituti.

Di fronte a questa situazione occorre lasciarsi attraversare dalle domande, perché la vocazione che il Signore ha donato a ciascun Istituto e, attraverso di esso, a tutti coloro che ne fanno parte va alimentata e sostenuta sempre. In questo senso, la fraternità che ci accomuna non può venir meno e chiede di potersi esprimere attraverso l'aiuto reciproco.

Tutto questo conferma, innanzitutto, la necessità di dare continuità a quanto la CIIS sta facendo, in particolare a:

- mantenere il taglio formativo delle due Assemblee annuali, con la ripresa di temi che richiamano il «nostro» modo tipico di «essere» nella storia, a partire dalla lettura della realtà per discernere «come» stare, cogliendone le istanze nel divenire del tempo;
- riconfermare la possibilità offerta ai Responsabili, in particolare dei piccoli Istituti, di allargare la partecipazione alle Assemblee anche ai membri, in particolare ai più giovani, al fine di offrire contenuti utili alla loro formazione. Occorre ricordare che il 50% degli Istituti aderenti alla CIIS ha fino a 50 membri;
- favorire sempre di più lo spazio per un confronto continuativo su come affrontare i cambiamenti in atto sia all'esterno sia all'interno degli Istituti medesimi;
- dare continuità alla pubblicazione di 5 numeri della rivista «Incontro» con contenuti formativi e con possibilità di scambio di esperienze tra i membri degli Istituti;
- Continuare l'attività dell'Osservatorio interno alla CIIS;
- Offrire il supporto necessario agli Istituti che lo chiedono, di membri del Consiglio e/o di altri Istituti, attraverso la partecipazione ad incontri e/o a momenti formativi, ad Assemblee elettive, ecc., in qualità di relatori e/o per un accompagnamento su aspetti specifici.

Ci siamo chiesti, inoltre, che cosa potremmo ancora fare, pur tenendo conto delle nostre forze.

A questo proposito, ci è parso importante avviare una fase di ascolto dei responsabili, per cercare di comprendere meglio eventuali esigenze, questioni aperte, passi che possiamo fare insieme. Sempre nella prospettiva di rafforzare la comunione tra noi e di riuscire a trovare risposte adeguate ai mutamenti in atto. Abbiamo ritenuto, quindi, di preparare una breve traccia per facilitare la raccolta delle riflessioni e delle esigenze.

Le risposte avute e presentate nell'Assemblea dell'ottobre scorso hanno messo in evidenza, in ordine di priorità, le richieste che seguono:

- Possibilità di crescere nella consapevolezza della secolarità consacrata;
- Disponibilità per incontri formativi all'interno degli Istituti;
- Disponibilità a programmare incontri formativi per i membri più giovani;
- A pari livello:*
- Disponibilità per moderare le Assemblee degli Istituti;
- Disponibilità per incontri formativi dedicati ai Consigli degli Istituti;
- Disponibilità per incontri con gli Economi degli Istituti;
- Inoltre:*
- Disponibilità a predisporre incontri per i membri in formazione

Lasciamo al prossimo Consiglio di valutare come rispondere a queste istanze.

I rapporti con la Conferenza Mondiale degli Istituti Secolari

Come Consiglio della CIIS abbiamo partecipato alle riflessioni proposte dalla Teologa Michelina Tenace e abbiamo fatto pervenire le nostre riflessioni sui temi proposti, a partire dall'identità degli Istituti Secolari e dalla dimensione della secolarità.

Abbiamo anche presentato alcune questioni nodali che meriterebbero di essere rilette nell'oggi ed interpretate dalla teologia, le condividiamo qui di seguito:

1. *Il senso ed il valore di Mt 13,33: "Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito che una donna prende e nasconde in tre misure di farina, finché la pasta sia tutta lievitata»".*

L'esperienza degli IS si colloca nella prospettiva del lievito che, da una parte, ha bisogno di essere rimessa a tema e, dall'altra, ha necessità di esprimersi nella realtà attuale, con nuova freschezza e decisione. Proprio qui, nella dinamica di chi sa di non essere al riparo, di sperimentare spesso la solitudine o l'impopolarità di una vita in diaspora, dispersa come "il sale" o "il lievito" (Mt 5,13; 13,33), ad essere "minoranza", "mescolarsi con gli altri sta il fascino e la forza di questa vocazione secolare.

La società dell'immagine in cui viviamo, che esalta la visibilità, influenza la mentalità comune, condiziona la Chiesa ed anche noi.

Si afferma la logica in base alla quale ciò che non si vede non esiste. Essere lievito per vivere la missione della Chiesa là dove non è possibile una presenza diversa dalla nostra (nelle strutture, negli ambienti professionali, nelle realtà sociali) è il fulcro della nostra identità.

Vale per noi la visibilità della piccolezza: il lievito non si vede, ma c'è e fa fermentare la massa.

La dimensione spirituale del «riserbo» andrebbe riscoperta come atteggiamento che fa del «nascondimento» il proprio stile di presenza nel mondo.

Ne deriva che per noi è importante vivere e alimentare la spiritualità dell'incarnazione.

La dimensione del lievito, inoltre, richiede di essere custodita e rafforzata da una formazione costante che ne riprenda il significato profondo ed il valore che non viene meno.

Nello stesso tempo in questa lettura della realtà gli Istituti Secolari possono offrire il servizio del discernimento grazie al loro "stare" nel mondo.

Queste dimensioni tipiche carismatiche degli IS meritano attenzione, incoraggiamento, potenziamento anche dalla Chiesa gerarchica (episcopato).

2. *L'importanza della responsabilità dei laici nel vivere sociale ed ecclesiale e la conseguente formazione degli stessi per una presenza significativa.*

La presenza operativa nelle strutture sociali e politiche è irrinunciabile; il dibattito dentro gli ambiti/istituzioni culturali è esercizio necessario di responsabilità e corresponsabilità, dove lo stile di vita di ogni giorno può divenire parabola in atto del Vangelo.

Paolo VI diceva che vivere questa vocazione *“E’ un camminare difficile, da alpinisti dello spirito”*. E’ la concreta assunzione del rischio cristiano: un modo di restare nella storia, alla luce della sapienza che è Cristo e agire di conseguenza. In questa prospettiva, occorre evitare che la cittadinanza attiva venga esercitata solo in senso difensivo, cioè semplicemente come denuncia/protesta o rivendicazione esclusiva dei propri diritti.

Anche la presenza e la responsabilità in ambito ecclesiale è importante se rivolta, in particolare, alla formazione delle coscienze, in modo da consentire il discernimento di ciò che è essenziale per una Chiesa in uscita, capace di oltrepassare i confini piuttosto che di rafforzarli.

Nell’assumere la responsabilità nei confronti del vivere sociale è indispensabile crescere nella capacità di ascolto dei problemi che affaticano gli uomini e le donne del nostro tempo.

3. *Le istanze prioritarie a cui la vocazione secolare deve rispondere.*

La specificità della consacrazione secolare consiste nell’operare nel mondo, nelle strutture, nella realtà in continua evoluzione.

In questa situazione, nasce una duplice esigenza nella Chiesa: da una parte, gli IS devono presentare le priorità che colgono nello “stare” dentro le condizioni ordinarie della vita e, dall’altra, nel confronto e dialogo costanti, dovrebbero far emergere i bisogni del tempo che sembrano prioritari, a partire dal radicamento che la Chiesa ha sul territorio.

Per riuscire a tradurre questa istanza, è necessario individuare modalità di lettura della realtà e di elaborazione delle diverse esperienze.

I nostri tentativi si muovono in tal senso.

Vi è sicuramente la necessità di riflettere sulla consacrazione secolare, a partire dalle motivazioni originarie, quindi dal carisma che si deve incarnare nell’oggi: è a partire di qui, inoltre, che gli Istituti dovrebbero testare la reale fedeltà al carisma originario, con la libertà di cogliere i punti di forza e di debolezza delle modalità concrete con cui lo incarnano nella storia di oggi.

Per poterlo fare, è indispensabile conoscere il proprio carisma, studiarlo nel tempo, avere nei suoi confronti un approccio dinamico.

Solo approfondendolo in modo rigoroso se ne possono cogliere gli elementi universali, cioè quelli che rimangono nel tempo e, solo in questo modo, si può crescere nella libertà di individuare le modalità adeguate per viverlo oggi.

Lo studio del proprio carisma dovrebbe connotare sia la prima formazione sia la formazione permanente: il carisma, nel suo nucleo essenziale, rimane centrale, vanno adeguate le forme per calarlo in un tempo e in un contesto specifici.

Solo andando al cuore del proprio carisma lo si può confrontare con altri, senza irrigidimenti e senza atteggiamenti acritici che fanno ritenere tutto uguale.

In questa libertà di cuore, gli Istituti possono anche compiere passi insieme, soprattutto per ciò che attiene al discernimento storico, ossia alla lettura ed interpretazione della realtà, con la finalità di aiutare i loro membri a compiere scelte adeguate.

La fase di ascolto nel cammino sinodale

A seguito della lettera del 7 ottobre 2021, nella quale il Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, Cardinale J. Braz de Aviz, ha chiesto la partecipazione delle Conferenze nazionali e continentali, oltre quella di tutti gli Istituti Secolari, al processo di consultazione di tutto il Popolo di Dio, in occasione del Sinodo dei Vescovi, il Consiglio della Conferenza Italiana degli Istituti Secolari (CIIS), riunitosi in data 24 gennaio 2022, ha riflettuto circa:

- **la nostra relazione con gli Istituti membri della Conferenza, con i Vescovi del nostro Paese e quali le difficoltà e le aspettative;**
- **la comprensione della nostra vocazione nel nostro Paese, quali gli ostacoli e i desideri.**

Ecco le riflessioni:

- Occorre far emergere sempre di più la specificità della nostra vocazione, specificità su cui siamo stati interpellati fin dall'incontro del Consiglio CIIS con il Segretario Mons. Carballo all'inizio del nostro mandato.
- Molto importante il cammino di comunione avviato tra le diverse Conferenze (Religiosi, Religiose, Istituti Secolari) e con i diversi Istituti; il rischio da evitare però è quello di una sorta di «omologazione/appiattimento» dei diversi carismi in nome, appunto, della comunione. Da una parte, si viene sollecitati a tener viva la nostra specificità e, dall'altra, talvolta, ai tavoli di lavoro comuni, si registra la tendenza a «uniformare» i vari carismi.
- È necessario, quindi, una grande attenzione per cercare un corretto equilibrio tra il desiderio di comunione, certamente insostituibile e indispensabile, e la giusta sottolineatura della propria specificità. Tutto ciò senza rivendicare nulla, ma semplicemente per un arricchimento reciproco. L'equilibrio nasce dalla profonda conoscenza delle proprie origini e delle proprie tipiche modalità di incarnare il carisma originario.
- Anche con i Vescovi il rapporto è buono. Talvolta, si coglie una scarsa attenzione alla nostra specificità.
- In questi anni si è rafforzata la relazione tra la Conferenza Italiana e gli Istituti membri, creando nuove sinergie, a partire da una comune lettura della realtà, attraverso la costituzione di un Osservatorio permanente che ha affrontato in più riprese: la questione giovanile (portando un contributo al Sinodo sui giovani del 2018); la questione degli anziani e dell'invecchiamento attivo; la situazione di fragilità presente negli Istituti stessi, dovuta all'aumento dell'età e alla conseguente non autosufficienza. Tutto ciò, da una parte, ha favorito la collaborazione concreta, in spirito sinodale, tra membri di diversi Istituti, valorizzando le competenze e le professionalità messe in campo e, dall'altra, ha contribuito a fornire elementi concreti sulla situazione interna degli Istituti stessi.
- Tra la Conferenza e gli Istituti ci si aiuta nella formazione sugli aspetti attinenti alla secolarità: lettura del contesto e discernimento dei segni del tempo; individuazione dei bisogni emergenti; approfondimento dell'identità degli Istituti Secolari. È emersa con forza l'importanza della formazione per i membri, questione messa al centro della sua attività, in particolare in questi anni, dalla stessa Conferenza Italiana, impegno che dovrebbe continuare.
- Anche per gli I.S. sacerdotali la sfida è la conoscenza tra I.S. diversi presenti nelle Diocesi che non partecipano ai momenti delle CIIS diocesane e regionali.

Alcune aspettative:

- Rafforzare il rapporto con le conferenze regionali e diocesane.
- A partire da questo cammino sinodale, rafforzare nella Chiesa la conoscenza e l'apporto della vocazione alla secolarità consacrata, superando una sorta di «individualismo» presente nelle diverse realtà ecclesiali che, purtroppo, rallenta la comunione e l'arricchimento reciproco frutto delle differenti esperienze e specificità.
- Il cammino sinodale dovrebbe favorire e rafforzare una maggiore presenza della Chiesa nella storia e gli Istituti Secolari ne hanno una responsabilità diretta.
- Occorre trovare, negli Istituti di Vita Consacrata, modalità concrete per vivere, nel rapporto intergenerazionale, la "profezia" della vecchiaia

Rapporti con la Chiesa Italiana

Come Conferenza abbiamo continuato, in questi anni, ad essere presenti nelle diverse commissioni della Chiesa italiana, abbiamo partecipato alle sessioni della CEI convocate dopo il lungo periodo della pandemia e siamo stati anche presenti alle due riunioni della Commissione mista (una in presenza, prima della pandemia, presieduta da Sua Ecc. Monsignor Sigismondi e la seconda in call, pochi mesi fa, presieduta da Sua

ecc. Mons. Martinelli); la prima riunione aveva all'ordine del giorno il tema della redazione delle convenzioni tra le Diocesi e gli Ordini religiosi per la conduzione delle Parrocchie, quindi una questione che ha coinvolto sostanzialmente CISM e USMI nella stesura e/o nelle osservazioni conseguenti. Il secondo incontro è stato uno scambio sui risultati di quanto elaborato, sempre a proposito delle convenzioni, e sulle priorità da affrontare nei prossimi anni.

Siamo stati anche coinvolti in una sottocommissione mista, costituita con l'obiettivo di realizzare una fotografia della vita consacrata in Italia, attraverso dati anagrafici relativi agli Istituti e interviste ai membri. Si è convenuto di iniziare a socializzare i dati che già esistono, perché pensare di attivare questionari generalizzati è parso impossibile data la rilevanza numerica soprattutto degli Istituti religiosi. Per quanto ci riguarda, abbiamo segnalato le ricerche, più di tipo qualitativo, realizzate in questi anni (fragilità, invecchiamento attivo, la secolarità oggi) che hanno coinvolto in modo differenziato i membri degli istituti e che offrono alcune indicazioni utili anche rispetto al futuro. La domanda di fondo che deve accompagnare questo percorso è: «Perché i giovani dovrebbero venire? Quale proposta di vita offriamo ai giovani?».

La CEI, inoltre, in questi anni, ha sempre risposto positivamente alle nostre richieste di contributo. L'importo è stato di cinquemila euro annuali, solo nell'ultimo anno ha abbassato la quota a duemila euro, forse a causa del nostro bilancio leggermente in avanzo.

Nonostante la pandemia abbia costretto a rinviare più volte l'incontro, abbiamo avuto il dono della presenza di sua Eminenza il Cardinale Angelo De Donatis.

Abbiamo partecipato come CIIS (Mauro F.) alla settimana sociale dei cattolici nell'ottobre del 2021.

Aspetti economici

All'inizio del mandato abbiamo affrontato la questione di una necessaria riduzione dei costi, con l'obiettivo di riequilibrare il bilancio della CIIS.

Si è cambiato sede con una diminuzione dell'affitto di circa quattromila euro, si è cambiato il gestore telefonico, si sono ridotte le spese per pulizia, si è cambiato il responsabile per la sicurezza.

Questioni aperte

Istituti con membri in Africa.

I Paesi Africani in cui ci sono presenze di I. S. sono 16. In seguito alla richiesta manifestata alla CIIS, da parte di alcuni Istituti con membri in Africa, di un confronto circa le problematiche relative, il Consiglio della CIIS ha cercato, con il contributo di 11 Istituti, tra quelli coinvolti, di evidenziare le questioni aperte:

- La necessità che il carisma vada «inculturato» e la richiesta di aiuto in questa direzione.
- l'aspetto della formazione va tenuto all'interno dell'inculturazione, ma chi è «titolato» a trasmettere il carisma? Chi compie tale fondamentale servizio in paesi «altri», che cosa deve conoscere/sapere?
- Un'altra richiesta attiene al come «favorire» la conoscenza/collaborazione tra membri di Istituti Secolari diversi presenti nello stesso Paese Africano, anche per superare l'unica conoscenza presente e diffusa che rimanda agli Istituti religiosi.

Rimane aperta la domanda per la CIIS di come poter rispondere a queste richieste concrete, a partire da una comprensione più puntuale dei problemi.

Rapporto tra la CIIS e le CIIS locali

In questo triennio abbiamo sempre invitato le coordinatrici e/o i coordinatori delle CIIS locali a partecipare alle nostre Assemblee con un duplice obiettivo:

- La condivisione del cammino e, conseguentemente, la possibilità che il percorso pensato a livello nazionale raggiungesse il territorio per favorire un cammino unitario;
- La collaborazione per realizzare iniziative su tematiche comuni.

Purtroppo, la partecipazione ha coinvolto solo poche CIIS diocesane ed una CIIS regionale.

Sappiamo che ci sono problemi a livello locale anche a causa dell'invecchiamento dei membri e che in diverse realtà la difficoltà è molto accentuata fino al punto da non avere il ricambio per il coordinamento.

A questo proposito, sarebbe importante aprire una riflessione anche con la Congregazione per capire che cosa fare.

Talvolta capita che a livello diocesano si organizzino qualche incontro e la CIIS nazionale lo scopra o perché le viene richiesto di diffondere l'invito tra gli Istituti o, addirittura, perché l'invito è già stato diffuso a livello nazionale senza comunicare nulla alla CIIS, utilizzandone il logo, creando così anche un po' di confusione. Il logo della Conferenza Italiana non è utilizzabile dai coordinamenti diocesani e/o regionali.

Dico questo non certo con atteggiamento polemico, ma, semplicemente, con la necessità di chiarire e con il desiderio di approfondire la comunione ai diversi livelli della CIIS.

Presenza concomitante del delegato permanente e del responsabile dell'Istituto

Lo Statuto della CIIS, all'art. 3, dice che l'Assemblea generale è costituita dai Responsabili Generali degli Istituti o dai loro delegati. Poi all'articolo 7 dice che possono essere eletti come presidente e come membri del consiglio i Responsabili Generali di Istituto o i loro delegati permanenti che abbiano l'incorporazione definitiva nel proprio Istituto.

Lo Statuto, quindi, pone una differenza tra delegati che partecipano all'Assemblea e delegati permanenti che possono essere eletti come presidente o come componenti il consiglio. Ciò significa che il delegato permanente non ha solo la funzione di partecipare alle riunioni dell'Assemblea, ma può essere eletto ed avere delle responsabilità nella CIIS, fino alla presidenza.

Con la prassi attuale, se la Responsabile o il Responsabile di un Istituto dovesse partecipare all'Assemblea in cui, ad esempio, si vota, il delegato permanente non può né votare (bilancio o adempimenti di varia natura) né essere votato (elezioni presidente e consiglio), creando un grande disagio reciproco.

La delega permanente dovrebbe connotare non tanto e non solo la sostituzione del Responsabile all'Assemblea; se così fosse basterebbe una semplice delega rinnovabile, ma essa, si presume, venga data perché il responsabile ritiene di non poter seguire i lavori e gli impegni della CIIS nelle loro diverse forme e nella loro globalità che vanno oltre la partecipazione alle assemblee.

Detto questo, è ovvio che la o il responsabile può partecipare tutte le volte che lo desidera o che può, ma ciò non dovrebbe far decadere per quel momento, la delega permanente.

In questi anni, si sono visti Responsabili assentarsi al momento del voto o addirittura non partecipare all'Assemblea stessa. Francamente imbarazzante per tutti.

Quindi, in questa sede sarebbe da chiarire questa contraddizione, in modo da rivedere la prassi in atto che non è regolata da nulla e, in presenza di delega permanente, mantenere al delegato le funzioni che la delega gli consente.

Alcune brevi conclusioni

A conclusione di questo triennio, senza voler assolutamente condizionare i prossimi presidente e consiglio, si potrebbe trarre qualche indicazione dal lavoro fatto e dal moltissimo che ci sarebbe da fare. Ne segnaliamo alcune:

- L'esperienza dell'Osservatorio, ha consentito di evidenziare:
 - o L'importanza di partire sempre dall'ascolto della realtà;
 - o La necessità di saper cogliere le questioni da approfondire per aiutare il discernimento;
 - o L'esigenza di non fermarsi alla superficie dei problemi;
 - o L'indispensabile ruolo della formazione in tutte le fasce di età per non chiudersi nel perimetro della propria esperienza;
- L'incontro, molto apprezzato, di tutti i membri degli Istituti fino ai 55 anni di età ha messo in evidenza la grande esigenza di confronto tra persone che si trovano in situazioni simili, ad esempio, quella dell'attività lavorativa. Custodire questa esperienza di scambio, approfittando anche delle possibilità

offerte dalla tecnologia, può diventare una concreta possibilità di aiuto per tutti gli Istituti, a partire da quelli più piccoli;

- L'opportunità di incontri a distanza potrebbe consentire momenti di formazione a tutti i livelli (membri, economi, formatori, responsabili e consigli di Istituto) su tematiche specifiche, a partire sia dalle esigenze che emergono nell'Assemblea dei Responsabili sia da quanto già richiesto attraverso il questionario inviato a tutti i Responsabili.

La CIIS, in questa prospettiva, potrebbe davvero svolgere un servizio utile agli Istituti, senza sovrapporsi alle diverse specificità e, contemporaneamente, senza essere assente dalle necessità che vengono manifestate. Nessuno ce lo impedisce, dipende da noi!

Ancora desidero ringraziare tutto il Consiglio per la condivisione del cammino e desidero ringraziare tanto anche Rita per il suo lavoro, importante sia per le attività collegate sia anche per la relazione ed il rapporto con gli Istituti.

Grazie a tutti voi per il cammino fatto insieme, per il sostegno e per l'affetto con cui ci avete accompagnato.

Carmela Tascone e il Consiglio.